

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

L'incontro

L'appuntamento del Festival Oltreconfine



L'autrice. Michela Marzano, filosofa, ora si dedica anche alla narrativa

Michela Marzano riflette su un tema che riguarda tutti

«DARE FIDUCIA MA TENENDO QUALCOSA PER SÉ»

Elisa Fontana

«**D**are la propria fiducia». È il titolo dell'appuntamento di dopodomani, sabato 28, con Michela Marzano, ospite del Festival Oltreconfine. Professore ordinario di filosofia morale all'Università di Parigi V René Descartes, editorialista e autrice di numerosi libri, Marzano ha scritto, sul tema, il saggio «Avere fiducia. Perché è necessario credere negli altri» (Mondadori, 2014). In Italia ha pubblicato, tra gli altri, «Volevo essere una farfalla» (Mondadori, 2011), «L'amore è tutto. È tutto ciò che so dell'amore» (Utet, 2013, Premio Bancarella, 2014), «Il diritto di essere io» (Laterza, 2014) e «L'amore che mi resta» (Einaudi, 2017).
Professoressa, perché è necessario credere negli altri?
 Se non crediamo negli altri, le

relazioni umane si sbriciolano. Non è possibile, cioè, stabilire una relazione, e vivere in società, se non abbiamo il coraggio di avere fiducia. Anche se la fiducia è un concetto paradossale: da un lato, è la *conditio sine qua non* di ogni relazione umana e del vivere insieme; dall'altro, ci rende vulnerabili perché, nel momento in cui ci affidiamo a qualcuno - perché avere fiducia significa affidarsi - dipendiamo dal suo benvolere.

La nostra è «una società della sfiducia», che a fatica si assume il rischio della relazione con l'altro...

Non a caso, i legami sociali sono ammalati. È molto difficile, al giorno d'oggi, parlare di relazioni, di legami, perché siamo tutti dominati dalla paura, dalla sfiducia. Come se il tradimento fosse inevitabile. Per questo, non ci lasciamo andare, non scommettiamo. È anche vero che, in Italia e non solo, tanti sono stati i tradimenti da parte delle élite. Élite politiche, economiche e culturali, che hanno mostrato di non essere all'altezza delle aspettative per le tante

Ora sta scrivendo il suo secondo romanzo per Einaudi, «perché ci sono cose che non si possono argomentare»

La filosofa sabato sera sarà ad Angolo Terme

ANGOLO TERME. Dopodomani, sabato, alle 20.45, nella Sala Civica Comunale di Angolo Terme (Piazza Alpini, 2), la quarta edizione del Festival Oltreconfine ospita la "lectio" di Michela Marzano, «Dare la propria fiducia». Quello con Marzano è il quinto appuntamento del festival, dopo gli incontri con Giorgio Vasta, Francesca Manfredi, Vivian Lamarque e Paolo Rumiz. «Oltreconfine» continua con Massimo Bubola (11 maggio), Massimo Recalcati (16 maggio), Reinhold Messner (22 maggio), Pierpaolo Capovilla (26 maggio), Murubutu (30 maggio) e con la proiezione su «Il cinema inedito di Ermanno Olmi» (9 giugno).

promesse non mantenute, che, nonostante tutto, continuano ad essere fatte. Quasi una presa in giro. Penso, ad esempio, all'ultima campagna elettorale. È ovvio che, in questo modo, non si fa altro che alimentare la sfiducia, e la paura, anche perché sono stati molti i leader politici che hanno strumentalizzato la paura nei confronti degli altri, quasi per rintracciare un capro espiatorio.

Con quali strumenti, la filosofia può venire in nostro soccorso?

Come sempre, la filosofia ci permette di discernere situazioni diverse: in questo caso, la differenza tra fiducia e fede, ma anche tra fiducia e contratto. La filosofia ci aiuta a capire che non c'è possibilità di relazione umana, se non ci si abbandona parzialmente agli altri.

In che senso, parzialmente?

È senz'altro vero che la fiducia assomiglia alla fede. Anche da un punto di vista linguistico: avere fiducia, significa credere in una persona. Però c'è una differenza fondamentale: la fede vuol dire credere in qualcosa di onnipotente; la fiducia, invece, si stabilisce tra esseri umani, che non sono onnipotenti e che, quindi, possono tradire. Per questo, la fiducia non può essere cieca e assoluta. Bisogna aver fiducia, certo, calcolando, però, che esiste sempre la possibilità del tradimento e quindi senza abbandonarsi completamente, tenendo qualcosa per sé.

Certe volte, però, ci dimentichiamo che la fiducia non è la conseguenza a posteriori della fedeltà, ma la sua condizione...

È vero: dagli altri, ci aspettiamo sempre delle prove. E, invece, molto spesso, è la fiducia che accordiamo a spingere l'altro a mostrarsi all'altezza e, quindi, ad essere affidabile.

Cosa manca, oggi, per innescare il circolo virtuoso della fiducia?

Un po' di fiducia in noi stessi. Non possiamo avere fiducia in un'altra persona se non l'abbiamo prima in noi stessi. Ma spesso siamo insicuri, poco consapevoli del nostro valore; talvolta diffidiamo di noi stessi perché abbiamo paura di sbriciolarci.

Ci dica dei suoi progetti...

Sto scrivendo il mio secondo romanzo per Einaudi. Dopo «L'amore che mi resta», ho scoperto la scrittura narrativa. Ho scoperto, cioè, che ci sono cose che non si possono argomentare. In un saggio, si argomenta. In un romanzo, invece, si mostra. E talvolta, mostrando, si riesce, con la narrazione, ad andare ancora più lontano.

«La Ninna Nanna multimediale che viene dal cuore»

Parte da Breno il progetto di Nini Giacomelli: libro, cd e videoclip con nomi eccellenti

In libreria

■ La fotografia del piccolo Aylan, il bimbo siriano di tre anni, riverso sulla spiaggia, piccola vittima della crudeltà della Storia verso i migranti, ha trafitto il cuore di molti. Nini Giacomelli ha espresso questo sentimento come lo può fare un paroliere: ci ha scritto una canzone, anzi una «Ninna Nanna in fondo al mare», per tutti gli Aylan del mondo. Un seme gettato dal cuore, è fiorito nella pianta di un progetto, di cui si stanno per raccogliere i frutti.

Da Breno. Parte da Breno l'idea e la rete di collaborazioni che hanno dato vita a un libro (edito da Liberodiscrivere), e a un cd allegato, che portano il titolo «Ninna Nanna in fondo al mare», ora in vendita a 10 euro nelle librerie e on line. Un progetto con collaborazioni eccellenti, grazie alle amicizie che Nini Giacomelli ha stretto in tanti anni di militanza musicale, tra la sua Valle col festival «Dallo sciamano allo showman», fino al Club Tenco.

«Ninna Nanna» è una filastrocca in due lingue (tradotta in inglese da Audrey Catherine Martin), un libro illustrato (da Marco Furlotti; 24 pagine, 10 euro), un cd con una canzone (che coinvolge Alessio Lega, Ginevra di Marco, l'Orchestra Multiethnica di Arezzo e altri), una lettura (Ascanio Celestini).

È stata Nini Giacomelli a chiedere ad Alessio Lega di trasformare in canzone la sua filastrocca, ma - spiegano i promotori del progetto - «l'intuizione musicale di Lega è tanto forte e riuscita da richiedere la collaborazione di altri artisti». Così, si aggiunge Ginevra Di Marco, che Nini ritiene essere «una delle voci femminili più belle dell'attuale panorama musicale italiano» e - prosegue il racconto -, la Di Marco coinvolge i suoi eclettici musicisti (Francesco Magnelli e Andrea Salvadori), che pensano che la canzone sarebbe più bella se suonata dai musicisti dell'Orchestra Multiethnica di Arezzo.

«Poi - spiega l'autrice - si pensa che una filastrocca così la potrebbe leggere, dandole ancora più intensità, uno come Ascanio Celestini. E così succede. E così questo immenso lavoro di matrosio diventa uno splendido cd rifinito a puntino da Rocco Marchi, che mixa non solo i suoni, ma anche le fatiche, le in-



Con Brenda. Nini Giacomelli // SEDANI

tuizioni, l'entusiasmo, la professionalità. A questo punto - conclude Nini Giacomelli - entra in gioco Antonello Cassan, editore di Liberodiscrivere Edizioni, per dare al prodotto un respiro nazionale». Fondamentale per il progetto il supporto di Fondazione della Comunità Bresciana, Provincia di Brescia e Uckey.

Videoclip. «Ninna Nanna in fondo al mare» è diventata anche un videoclip, affidato alla creatività del giovane ma esperto videomaker milanese Riccardo Pittaluga. Grazie alla collaborazione di Chicca Dedali e Carlo Terzi, il videoclip è stato girato alle Gianchette di Ventimiglia, con il permesso di don Rito Alvarez (l'uomo che ha dato accoglienza a più di 14.000 persone in transito per Ventimiglia) e con l'apporto dei profughi presenti in quel momento. Il videoclip sarà presentato nei prossimi giorni alla stampa. // P.CAR.

LA STORIA

L'occasione.

La filastrocca «Ninna Nanna in fondo al mare» è stata scritta da Nini Giacomelli, in occasione di un'intervista realizzata da Cinzia Terlizzi per la rubrica del Tg2 «Le storie».

Di Marco, Celestini e Lega. La filastrocca è diventata una canzone (di Nini Giacomelli e Alessio Lega), cantata da Ginevra Di Marco e Alessio Lega, con «voce recitante e contaminazioni» di Ascanio Celestini.

Nelle scuole.

Libro e cd andranno anche nelle scuole (camune, e non solo), accompagnati da laboratori e incontri, grazie al sostegno di Fondazione della Comunità Bresciana.